

**Tavola III.1.2 - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - OBIETTIVO 2**

(Stato di attuazione al 30 giugno 2001 - importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
<b>Docup 1994/96</b>			
DOCUP Emilia Romagna Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	39.281,000	37.451,175	95,34
DOCUP Friuli Venezia Giulia Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	58.951,000	53.767,203	91,21
DOCUP Lazio Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	159.878,533	129.591,446	81,06
DOCUP Liguria Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	218.055,992	196.705,556	90,21
DOCUP Lombardia Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	73.164,000	64.216,959	87,77
DOCUP Marche Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	31.551,020	23.001,106	72,90
DOCUP Piemonte Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	453.146,864	444.454,302	98,08
DOCUP Toscana Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	411.056,027	386.702,869	94,08
DOCUP Umbria Ob.2 1994/96 FESR-FSE	39.541,763	38.018,593	96,15
DOCUP Valle d'Aosta Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	1.601,000	1.579,453	98,65
DOCUP Veneto Ob.2 1994/96 (FESR-FSE)	155.894,352	138.736,587	88,99
<b>Totale DOCUP 1994/96</b>	<b>1.642.121,551</b>	<b>1.514.225,250</b>	<b>92,21</b>
<b>Docup 1997/99</b>			
DOCUP Emilia Romagna (FESR-FSE) Ob.2	41.902,000	38.844,021	92,70
DOCUP Friuli Venezia Giulia 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	109.945,000	68.979,621	62,74
DOCUP Lazio 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	179.940,783	83.890,159	46,62
DOCUP Liguria (FESR-FSE) Ob.2	330.291,802	243.999,674	73,87
DOCUP Lombardia (FESR-FSE) Ob.2	89.103,662	67.625,365	75,90
DOCUP Marche Ob.2	83.393,272	61.101,387	73,27
DOCUP Piemonte (FESR-FSE) Ob.2	933.273,673	633.294,478	67,86
DOCUP Toscana 1997-99 (FESR-FSE) Ob.2	499.600,017	399.381,931	79,94
DOCUP Umbria 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	121.255,169	100.526,667	82,91
DOCUP Valle d'Aosta 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	30.933,932	26.558,930	85,86
DOCUP Veneto 1997/99 (FESR-FSE) Ob.2	289.774,599	190.572,739	65,77
<b>Totale DOCUP 1997/99</b>	<b>2.709.413,909</b>	<b>1.914.774,973</b>	<b>70,67</b>
<b>Totale Obiettivo 2</b>	<b>4.351.535,460</b>	<b>3.429.000,223</b>	<b>78,80</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - SIRGS.

**Tavola III.1.3 - PROGRAMMAZIONE 1994/1999 - OBIETTIVO 5B**  
 (Stato di attuazione al 30 giugno 2001 - importi in migliaia di euro)

Descrizione intervento	Costo Totale	Pagamenti	% Pagamenti su Costo Totale
DOCUP Emilia Romagna Ob.5b 1994/99	208196,587	159506,0673	76,61
DOCUP Friuli Venezia Giulia Ob.5b 1994/99	197894,795	224415,0776	113,40
DOCUP Lazio Ob.5b 1994/99	428767,277	299134,7959	69,77
DOCUP Liguria Ob.5b 1994/99	142959,1	127799,3949	89,40
DOCUP Lombardia Ob.5b 1994/99	223928,725	202428,7222	90,40
DOCUP Marche Ob.5b 1994/99	795811,884	548259,7551	68,89
DOCUP P.A.Bolzano Ob.5b 1994/99	148097,815	128633,5666	86,86
DOCUP P.A.Trento Ob.5b 1994/99	56451,5	54780,20778	97,04
DOCUP Piemonte Ob.5b 1994/99	373968,466	283786,5856	75,89
DOCUP Toscana Ob.5b 1994/99	603391,236	532294,1156	88,22
DOCUP Umbria Ob.5b 1994/99	1105052,973	673466,4126	60,94
DOCUP Valle d'Aosta Ob.5b 1994/99	14282,453	12427,60362	87,01
DOCUP Veneto Ob.5b 1994/99	874808,036	632815,2801	72,34
<b>Totale Obiettivo 5b</b>	<b>5.173.610,847</b>	<b>3.879.747,585</b>	<b>74,99</b>

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - SIRGS.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Tavola III.2.1 - DESTINAZIONE DELLE RISORSE FRA STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE  
NEGOZIATA PER ANNO DI COMPETENZA (miliardi di lire)**

<b>Assegnazioni CIPE<sup>(1)</sup></b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>1998- 2003</b>
Risorse complessive assegnate dal CIPE nel periodo 1998-2000	1082	2.540	3.619	2.571	4.793	3.052	17.657
- per Patti territoriali <sup>(a)</sup>	676	1.819	1.473	1.034	2.943	2.260	10.205
- per Contratti d'area	0	650	1.256	772	809	300	3.787
- per Contratti di programma <sup>(b)</sup>	406	71	890	765	1.041	492	3.665
<b>Impegni<sup>(2)</sup></b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>1998- 2003</b>
Concessioni per il periodo 1998-2003	1.076	2.540	3.453	2.568	4.793	3.057	17.487
- per Patti territoriali <sup>(c)</sup>	490	1.644	1.473	1.394	2.944	2.281	10.226
- per Contratti d'area	0	650	1.090	594	709	400	3.443
- per Contratti di programma <sup>(d)</sup>	586	246	890	580	1.140	376	3.818

(1) Le risorse sono assegnate dal CIPE a valere sul Fondo per le aree depresse (legge 208/1998). Non sono inclusi i Contratti di Programma finanziati con la legge 64/1986 di cui alla tabella A del Riquadro C nel testo del rapporto. Per i Patti territoriali sono incluse le risorse derivanti dal fondo per le aree depresse e le risorse derivanti dal cofinanziamento nazionale e comunitario ai patti approvati con procedura UE. Nell'articolazione temporale presentata sono incluse eventuali rimodulazioni effettuate dal Cipe.

(2) Gli impegni sono definiti a seguito del completamento delle istruttorie amministrative per la concessione dei finanziamenti ai singoli strumenti e in alcuni casi includono risorse ulteriori rispetto a quelle evidenziate nelle assegnazioni in quanto non derivanti dal fondo per le aree depresse (vedi note di dettaglio). Non sono inclusi i Contratti di Programma finanziati con la legge 64/86 di cui alla tabella A del Riquadro C nel testo Rapporto.

(a) Sono incluse le risorse assegnate dal CIPE al complesso dei patti, non sono pertanto incluse le risorse derivanti da cofinanziamenti regionali.

(b) Al complesso delle assegnazioni, che si riferiscono ai soli Contratti di programmi successiva quelli finanziati in base alla legge 64/1986, vanno aggiunti 200 miliardi assegnati ai Contratti di programma in un periodo antecedente il 1998.

(c) Gli impegni si riferiscono a tutti i Patti di cui è stato approvato il finanziamento. La differenza rispetto al totale delle risorse assegnate è relativa a 21 miliardi di impegni per le sole infrastrutture non a valere sulla ripartizione del Fondo aree depresse.

(d) Una parte dei pagamenti derivanti dagli impegni evidenziati risulta effettuata su risorse residue derivati dalla legge 64/1986. Gli impegni effettivamente da imputare alle risorse assegnate da CIPE nel periodo considerato sono così inferiori di circa 600 miliardi rispetto a quelli evidenziati.

PAGINA BIANCA

## SINTESI

Il *Quarto Rapporto* del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dell'Economia e delle Finanze documenta le tendenze di sviluppo e le politiche in atto nelle aree del Paese, segnatamente nel Mezzogiorno, che sono oggetto di un impegno aggiuntivo della politica economica nazionale<sup>1</sup>. In particolare, il Rapporto analizza: I) le tendenze economiche territoriali, anche più recenti, relative a tutte le aree e Regioni del paese; II) le risorse finanziarie pubbliche in conto capitale erogate nel periodo 1996-2001 e programmate fino al 2008 per singole aree geografiche; III) gli obiettivi e lo stato di attuazione delle politiche per lo sviluppo territoriale.

Il Rapporto si caratterizza per il trattamento e l'utilizzo di statistiche territoriali in grado di documentare in modo verificabile le tendenze in atto, e per l'attenzione alle politiche che, specie nel Mezzogiorno, sono rivolte ad accrescere e riqualificare gli investimenti pubblici, a rafforzare la dotazione infrastrutturale e a modernizzare le amministrazioni pubbliche responsabili per quegli investimenti.

Di seguito viene riportata una sintesi dei principali risultati illustrati nel Rapporto.

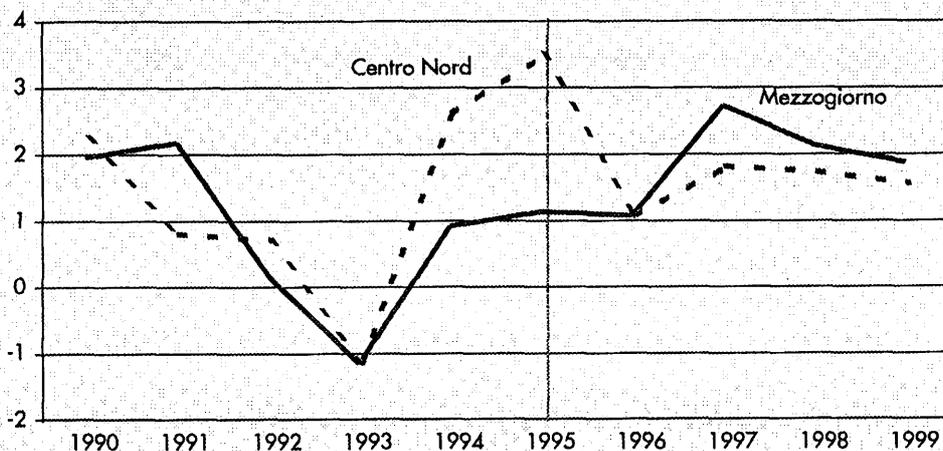
\* \* \* \* \*

### *Tendenze economiche territoriali*

Nella seconda metà degli anni novanta, il Mezzogiorno ha fatto registrare una crescita superiore a quella del Centro Nord, (7,8 per cento cumulato contro 6,3, fra il 1995 e il 1999) (fig. 1). Essa è stata caratterizzata, a differenza degli anni ottanta, da un elevato contributo degli investimenti, privati e pubblici (in crescita di oltre il 4 per cento annuo, contro meno di 1 nel periodo 1980-92), e delle esportazioni.

1. Il Rapporto è predisposto ai sensi della legge 144/99 art. 20, c. 2 e 94/97 art. 1, c. 5. Le aree di riferimento sono denominate "deprese" dalla L. 488/99 art. 27, comma 16 e includono: a) 6 regioni del Mezzogiorno destinarie dei fondi comunitari per le aree in cui il Pil pro-capite regionale è inferiore al 75 per cento della media comunitaria, denominate *obiettivo 1* (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna); b) le regioni Abruzzo e Molise assimilate alle prime dalla suddetta legislazione; c) le aree del Centro Nord destinarie dei fondi comunitari per zone in fase di mutazione economica nei settori industria e servizi, zone rurali in declino, zone urbane (o dipendenti dalla pesca) in difficoltà, denominate *obiettivo 2*; d) aree in phasing-out dell'obiettivo 1 o 2 e 5b; e) zone beneficiarie degli aiuti di Stato ex art 87.3c. Complessivamente, si tratta di aree in cui vivono circa 34 milioni di abitanti, di cui 21 milioni circa nel Mezzogiorno. Mentre per le 8 Regioni del Mezzogiorno, integralmente inserite nella suddetta definizione, l'analisi può avvalersi di informazioni generalmente complete, per le altre porzioni di territorio non sono normalmente disponibili informazioni di dettaglio e l'analisi deve riferirsi all'intero territorio regionale o alla macro-area di riferimento.

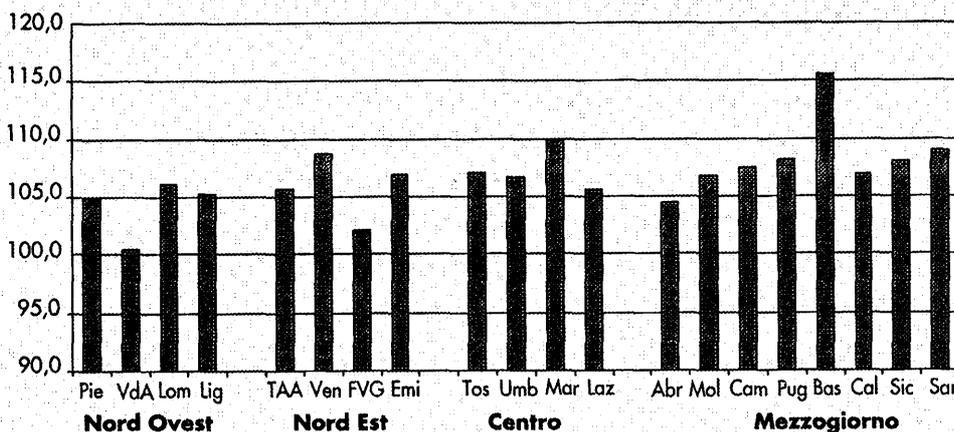
**Figura 1 - CRESCITA TERRITORIALE DEL PIL: 1990-1999 (variazioni percentuali)**



Fonte: Istat - Conti economici territoriali (dati 1990-95 retropolati)

Sette delle otto regioni del Mezzogiorno sono cresciute più della media italiana, con una regione, la Basilicata, che ha accumulato in quattro anni 15 punti di crescita (fig. 2).

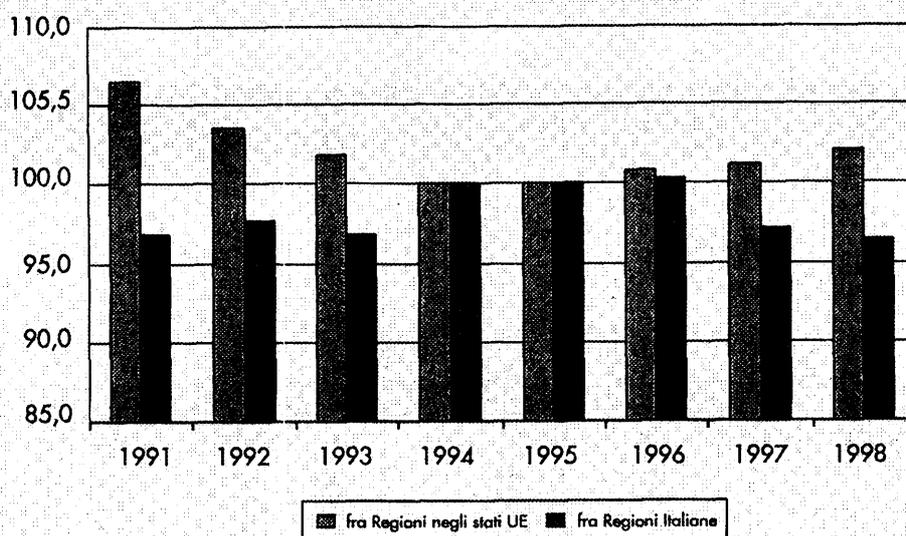
**Figura 2 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER REGIONE: 1995-1999 (1995=100)**



Fonte: Istat - Conti economici territoriali

Grazie a questi risultati, ma anche a seguito di una ripresa del fenomeno migratorio (dal Mezzogiorno, specie verso il Nord Est), il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord è tornato a ridursi. Il confronto con la dinamica dei divari di sviluppo fra regioni all'interno degli altri Stati europei nella seconda metà degli anni novanta mostra che l'Italia è in controtendenza (fig. 3).

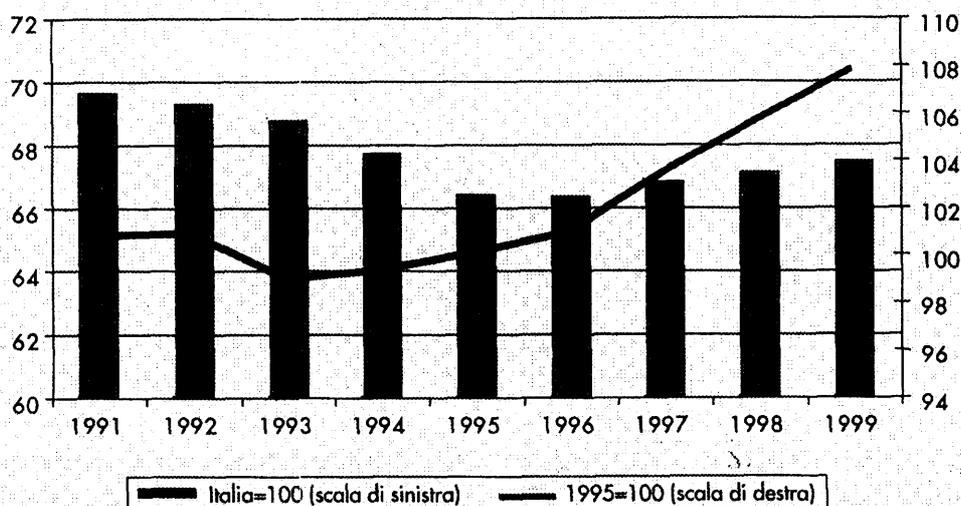
**Figura 3 - DIVARI DI REDDITO PRO CAPITE FRA REGIONI DEGLI STATI DELL'UE E DELL'ITALIA<sup>1</sup>**  
(indice 1994 e 1995=100)



Fonte: Comunità Europea (2001), Il Rapporto sulla Coesione economica e sociale, v.2  
 1 Scarto quadratico medio dei numeri indice del Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (PPA) rispetto alla media comunitaria.  
 2 A causa della discontinuità della serie tra il 1994 e 1995, i valori 1990-94 hanno come base il 1994, quelli 1995-1998 come base il 1995.

Nonostante il miglioramento avvenuto, il divario fra Mezzogiorno e Centro-Nord rimane elevatissimo, con 33 punti percentuali di ritardo nel reddito pro-capite (fig. 4).

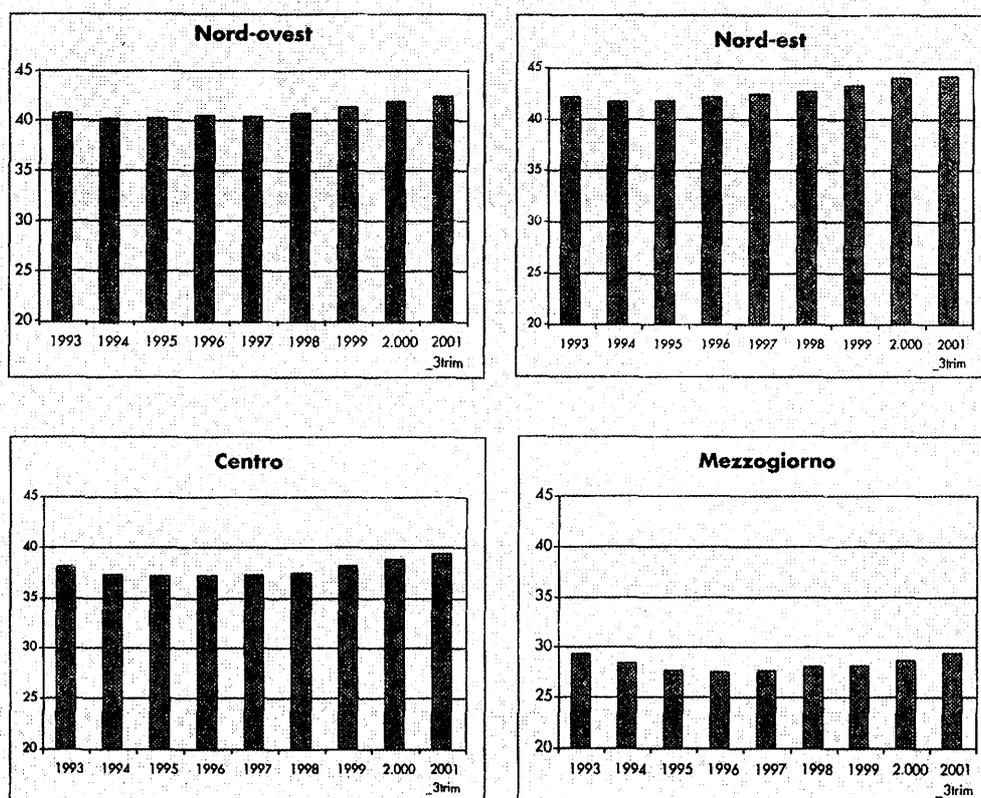
**Figura 4 - REDDITO PRO CAPITE DEL MEZZOGIORNO RISPETTO ALLA MEDIA ITALIANA**  
(numeri indice)



Fonte: Istat - Conti economici territoriali

Anche il tasso di occupazione resta di circa 12 punti inferiore al resto del paese (fig. 5), mentre il tasso di disoccupazione è quadruplo, seppure in diminuzione di due punti solo nell'ultimo anno.

**Figura 5 - TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE <sup>1</sup> (quota percentuale)**

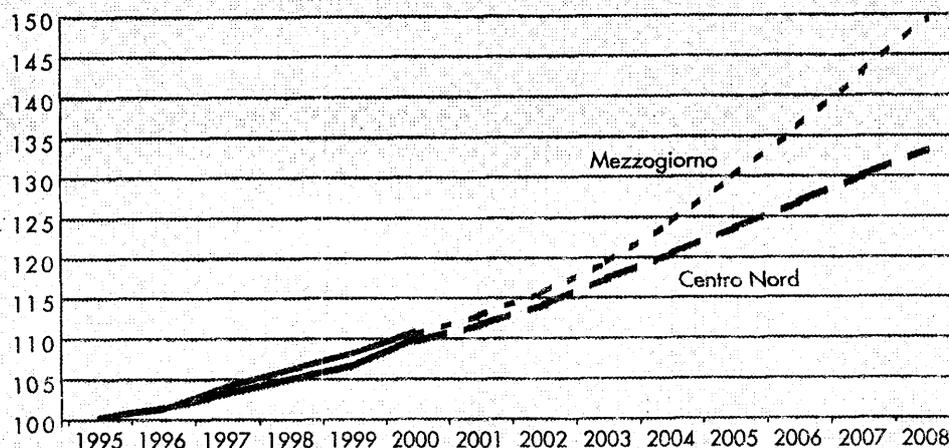


Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

<sup>1</sup> I tassi di occupazione sono ottenuti dal rapporto tra gli occupati e la popolazione totale.

Per ridurre tali divari è necessario che la crescita del Mezzogiorno sia ben superiore ai valori attuali. Secondo lo scenario programmatico aggiornato nel DPEF 2002-2006, se le tendenze di mercato in atto saranno accompagnate da politiche di offerta di beni pubblici volte a spingere verso l'alto la produttività degli investimenti privati, da un aumento di efficienza e di concorrenza nei mercati dei servizi e del lavoro e da progressi significativi nella modernizzazione dell'amministrazione pubblica, la crescita del Mezzogiorno potrà superare a metà di questo decennio il 4 per cento, con un significativo effetto di compressione dei divari odierni (fig. 6).

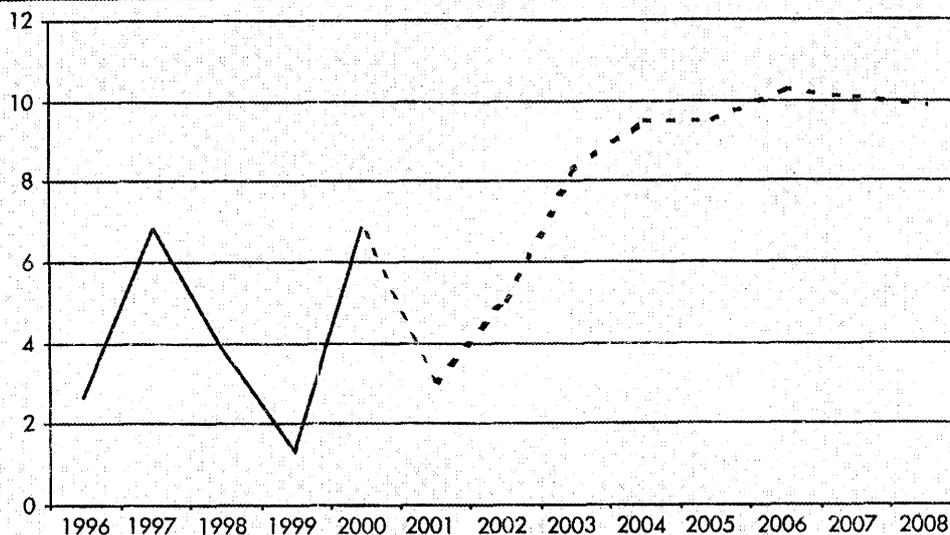
**Figura 6 - CRESCITA CUMULATA DEL PIL PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA FINO AL 2008: SCENARIO PROGRAMMATICO (1995=100)**



Fonte: 1995-99 Istat Sec95; 2000, stime Svimez; 2001-2008 previsioni.

Oltre alle esportazioni e ai consumi di non residenti, la componente trainante della domanda dovrebbe essere quella degli investimenti (fig. 7).

**Figura 7 - CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI: VALORI EFFETTIVI 1996-99 E PROGRAMMATICI FINO AL 2008 (variazioni percentuali)**



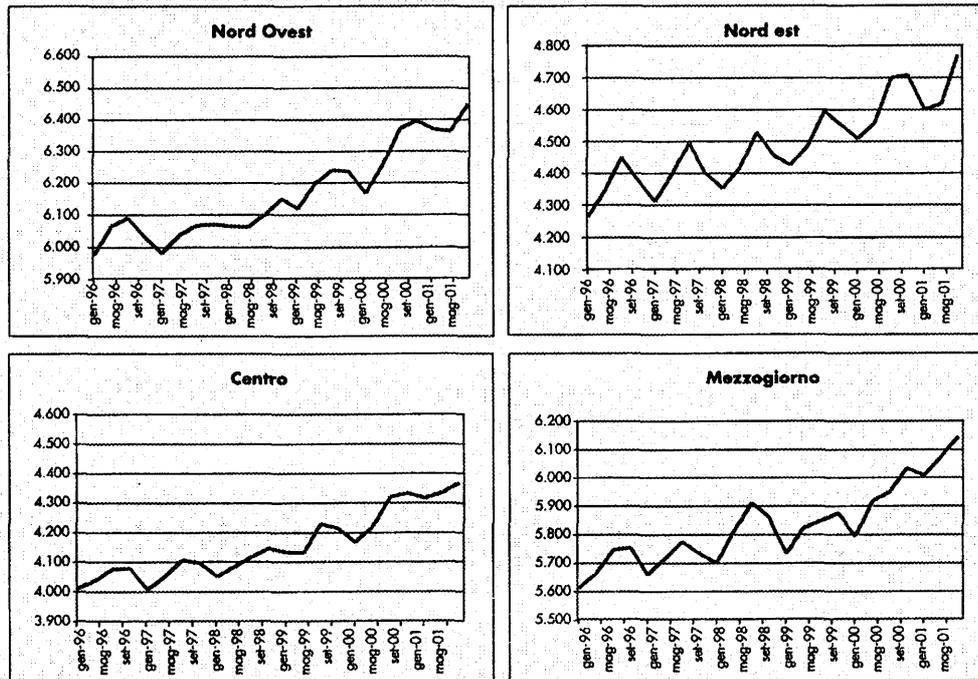
Fonte: 1995-99, Istat Sec-95; 2000, stime Svimez; 2001-2008 previsioni.

Anche la più recente congiuntura, precedente la crisi militare dello scorso settembre, mostra che la tendenza del Mezzogiorno al recupero persiste ed è caratterizzata da una forte e nuova apertura internazionale. Nel corso del 2000 e dei mesi trascorsi del 2001 si osservano infatti in questa area:

a) una forte offerta imprenditoriale, con un tasso di crescita netto del numero di imprese ancora superiore (come da cinque anni) a quello del resto del paese;

b) un rilevante aumento dell'occupazione, con una crescita a metà 2001 del 3,3 per cento a distanza di dodici mesi (il triplo che nelle altre aree), con una predominanza di contratti a tempo parziale o determinato nel 2000, a tempo pieno e indeterminato nel 2001 (fig. 8);

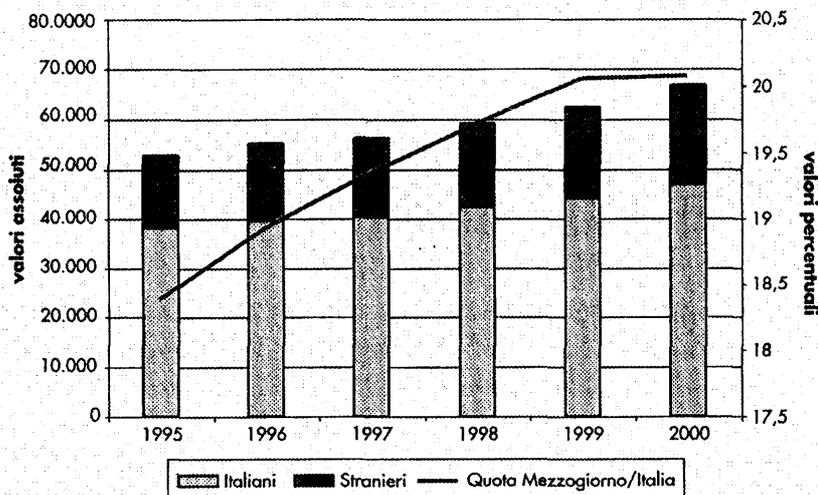
**Figura 8 - OCCUPATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (valori in migliaia)



Fonte: Istat - Indagine sulle forze di lavoro

c) dopo una battuta di arresto nella primavera 2001, una crescita dei flussi turistici più alta che nel Centro-Nord (fig. 9);

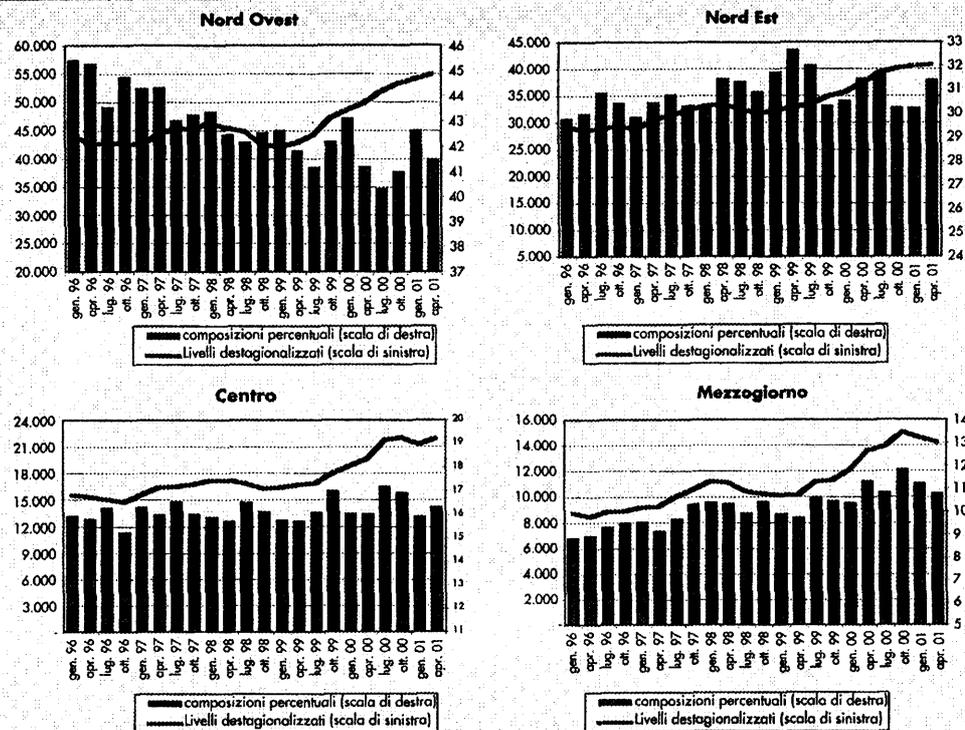
**Figura 9 - PRESENZE TURISTICHE NEL MEZZOGIORNO** (migliaia, %)



Fonte: Istat - Indagine sul turismo

d) un rallentamento in corso d'anno delle esportazioni più forte che altrove, pur con una dinamica ancora positiva rispetto all'anno precedente (fig. 10);

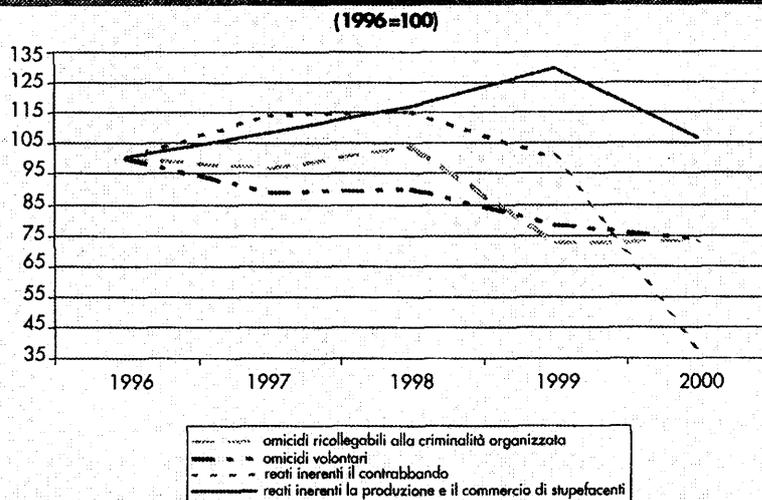
**Figura 10 - ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA** (miliardi di lire e valori percentuali)



Fonte: Istat - Indagine sul commercio estero

e) pure con le cautele interpretative del caso, una conferma come nel Centro-Nord, della tendenza al calo del numero di delitti denunciati, anche per criminalità organizzata (specie per i reati di contrabbando) (fig. 11);

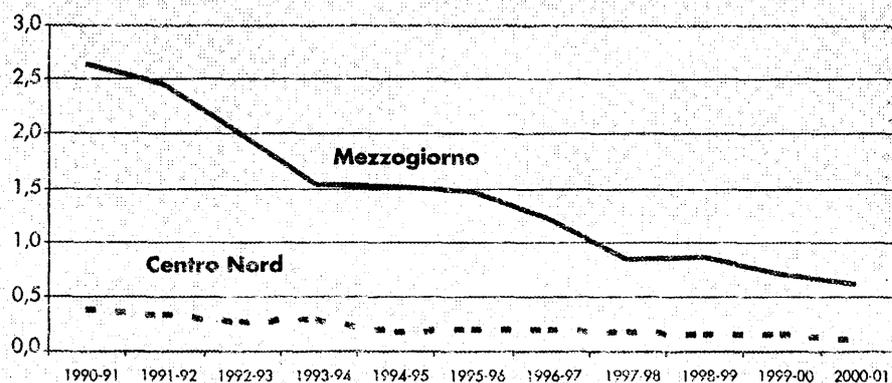
**Figura 11 - ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ IN CAMPANIA, CALABRIA, PUGLIA E SICILIA: 1996-2000**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

f) un'ulteriore riduzione dei divari con il Centro Nord in termini di abbandono scolastico (fig. 12);

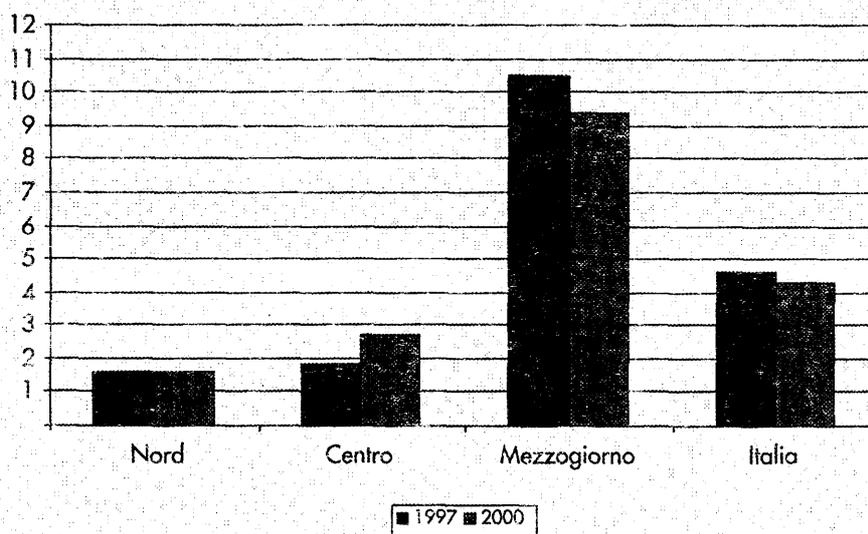
**Figura 12 - DISPERSIONE SCOLASTICA NELLE SCUOLE MEDIE**  
(valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica

g) una riduzione fra il 1997 e il 2000 dell'incidenza della povertà, comunque misurata (fig. 13).

**Figura 13 - INCIDENZA DELLA POVERTÀ ASSOLUTA ANNI 1997 E 2000**  
(valori percentuali)

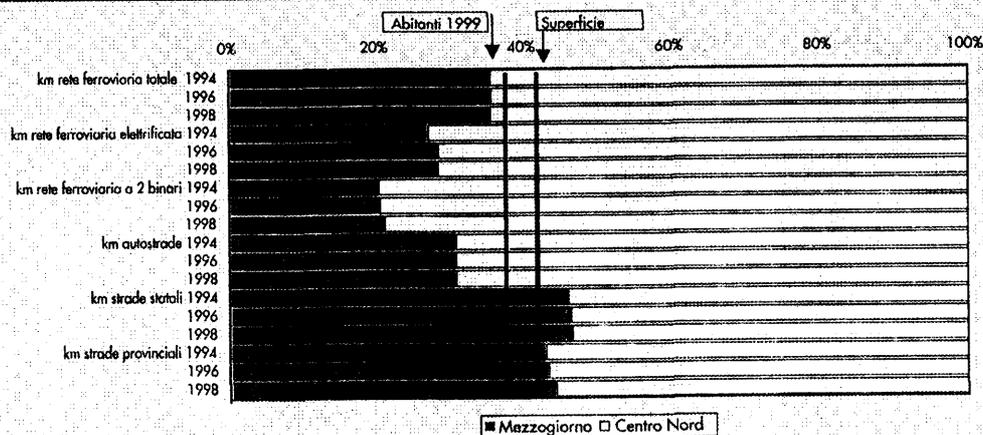


Fonte: Istat

L'incidenza della povertà assoluta è pari alla quota di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti

A questi miglioramenti non si affianca né un rafforzamento delle infrastrutture di rete, né un miglioramento nella qualità dei connessi servizi pubblici. Il ritardo che esisteva nel 1994 nella rete ferroviaria elettrificata o a due binari permane quattro anni dopo; lo stesso vale per la rete autostradale (fig. 14).

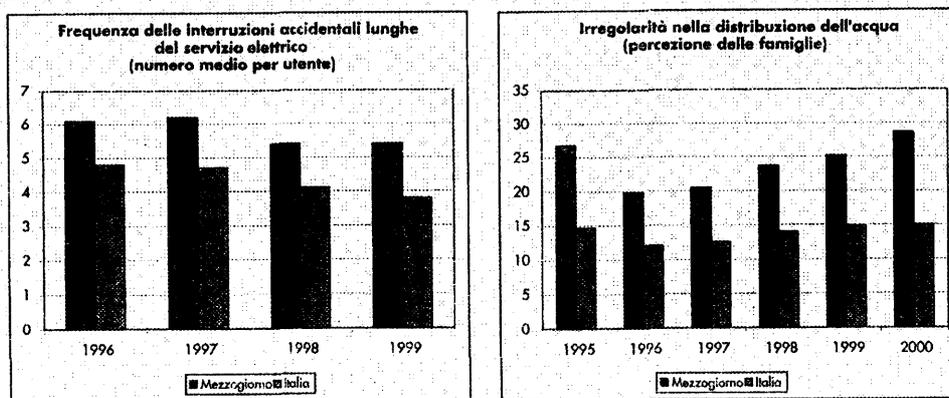
**Figura 14 - MEZZOGIORNO: PERMANGONO I RITARDI NEI TRASPORTI**  
(composizione territoriale percentuale)



Fonte: Ministero dei Trasporti Conto nazionale trasporti, 2000

Decisamente peggiore resta nel Mezzogiorno la qualità dei servizi elettrici e idrici, misurati, nel primo caso dal numero delle interruzioni accidentali, nel secondo dalla percezione di irregolarità (fig. 15).

**Figura 15 - SERVIZI ELETTRICI E IDRICI**

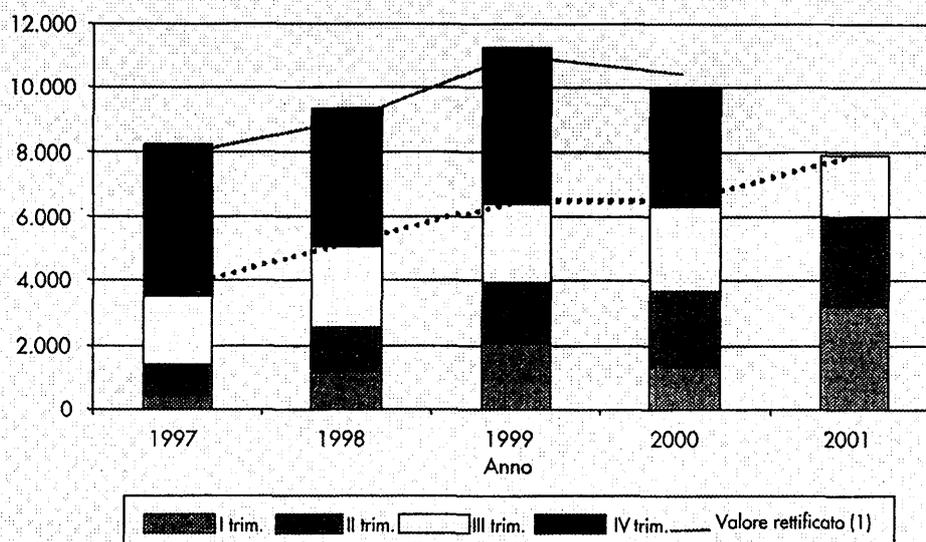


Fonte: Istat - Progetto per gli indicatori regionali di contesto

*Risorse finanziarie pubbliche in conto capitale*

Le informazioni relative al 2001 mostrano che, dopo una pausa nel corso del 2000, le erogazioni complessive per investimenti pubblici e incentivi effettuate a valere su risorse aggiuntive (comunitarie e non) per il Mezzogiorno e per le altre "aree depresse" hanno continuato a crescere a ritmi elevati (oltre il 10 per cento medio annuo a partire dal 1997) (fig. 16). Si conferma così la notevole accelerazione avvenuta nell'effettivo impiego delle risorse comunitarie.

**Figura 16 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE DEPRESSE: 1997-2001 (Milioni di euro)**

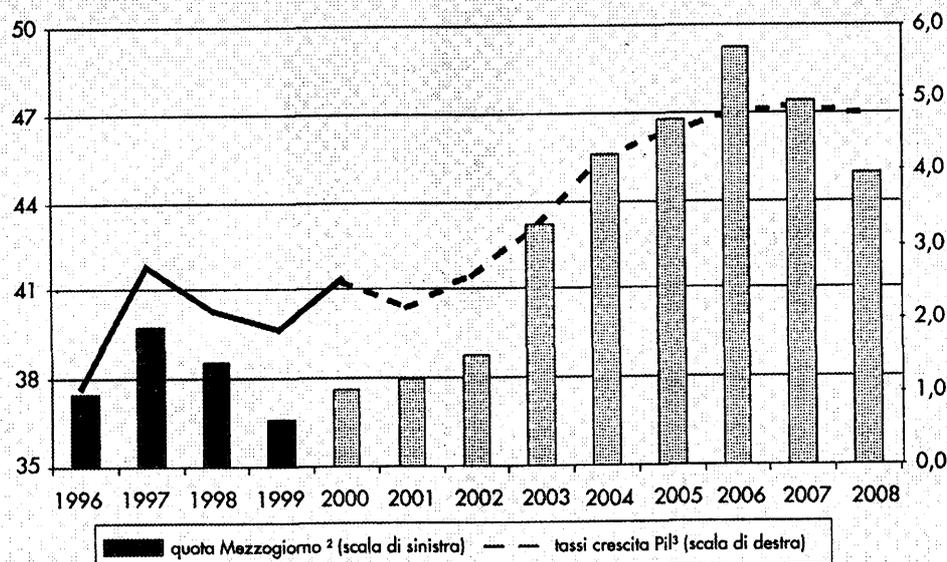


Fonte: Conto risorse-impieghi, gruppo monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e delle Finanze.  
 1 La rettifica (qui riportata solo per il dato totale anno) consiste nel tener conto della modifica delle risorse accumulate presso le banche per pagamenti alle imprese ex L. 448/98.

Tuttavia, i dati ora disponibili sino al 1999 relativi al totale delle erogazioni per investimenti pubblici e incentivi – inclusivi delle risorse ordinarie – mostrano che, almeno nel biennio 1998-99 le spese a valere su *risorse ordinarie* rivolte al Mezzogiorno hanno subito un deciso rallentamento. Si osserva infatti un significativo calo della quota di spesa destinata al Mezzogiorno: dal 39,5 al 36,3 per cento delle erogazioni totali del paese (fig. 17). Se le ragioni di questo fenomeno, esaminate nel Rapporto, non dovessero essere rimosse, l'Italia incontrerebbe difficoltà nel soddisfare il requisito di addizionalità delle risorse comunitarie a cui è subordinata l'erogazione da parte della Unione Europea dei fondi comunitari. Tale requisito prevede, appunto, che quelle risorse (e il relativo cofinanziamento) non sostituiscano ma si aggiungano alle spese ordinarie programmate dal paese al momento di chiudere il QCS 2000-2006, e si traduce nel conseguimento di una data soglia di crescita (circa 20 per cento) della spesa annua in conto capitale fra la media del periodo 1994-99 e quella del periodo 2000-2006.

Attuando l'indicazione del DPEF 2002-2006, il Rapporto presenta un quadro finanziario unico delle spese in conto capitale programmate nelle due aree del paese fino al 2008. Il quadro programmatico, in coerenza con l'impegno di addizionalità, prevede una quota di spese nel Mezzogiorno pari al 45 per cento del totale nella media del periodo 2001-2008 (fig. 17). Per raggiungerla è necessario che si realizzi nel Mezzogiorno, specie a partire dal 2004, un forte utilizzo di risorse ordinarie, oltre che aggiuntive, quantificato nel Rapporto.

**Figura 17 - QUOTA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE DESTINATA AL MEZZOGIORNO<sup>1</sup>: CONSUNTIVO 1996-99 E VALORI PROGRAMMATICI 2000-2008 LEGATI AL VINCOLO DELL'ADDIZIONALITÀ**



1 Flussi di erogazione.

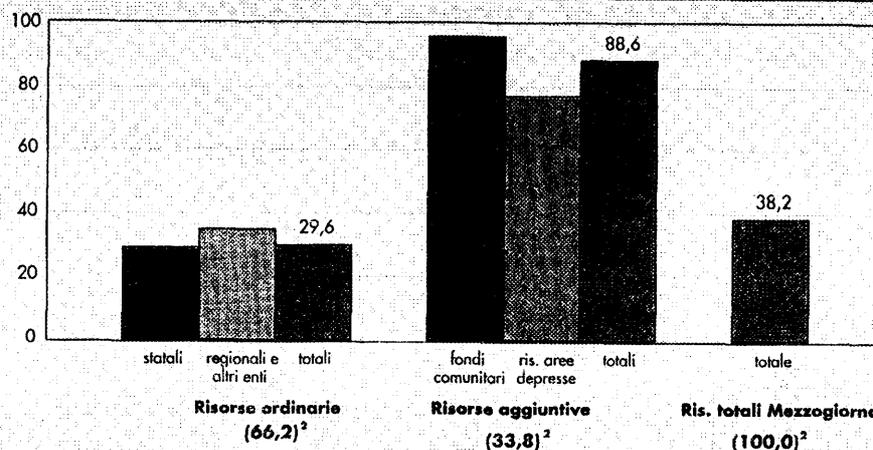
2 Per il 1996-99, stime su valori Banca dati Conti pubblici territoriali; per il 2000-2008 valori programmatici.

3 1996-99 consuntivo Istat; 2000, stime Svimez; 2001-2008 valori programmatici

### *Strumenti per lo sviluppo territoriale*

Il conseguimento dell'obiettivo di crescita del Mezzogiorno del 4 per cento a partire dal 2004, oltre che al proseguimento delle attuali tendenze spontanee del mercato e ad una maggiore efficienza dei mercati dei servizi e del lavoro, è subordinato a tre condizioni: a) l'effettivo conseguimento del suddetto impegno finanziario pubblico; b) il successo della politica di accelerazione e riqualificazione degli investimenti pubblici che deve accompagnarlo; c) la connessa modernizzazione amministrativa. Il Rapporto descrive lo stato di attuazione di queste condizioni.

Al fine di destinare al Mezzogiorno il 30 per cento delle risorse ordinarie e di innalzare la qualità di tali spese, svolgono un ruolo strategico le Intese istituzionali di programma stipulate con le Regioni e i relativi Accordi di programma quadro (APQ). Dal marzo 1999 a oggi, escludendo gli APQ relativi al terremoto di Umbria e Marche, sono stati firmati 79 APQ per 62.000 miliardi di risorse pubbliche (12.000 private) – di cui circa 54.000 di risorse ordinarie. Di queste ultime, circa il 29 per cento – quando non sono ancora firmati gli APQ con la Puglia – è destinato al Mezzogiorno (fig. 18). Per gli APQ relativi alle prime intese stipulate (Lombardia e Toscana) è stato realizzato il 18 per cento degli interventi.

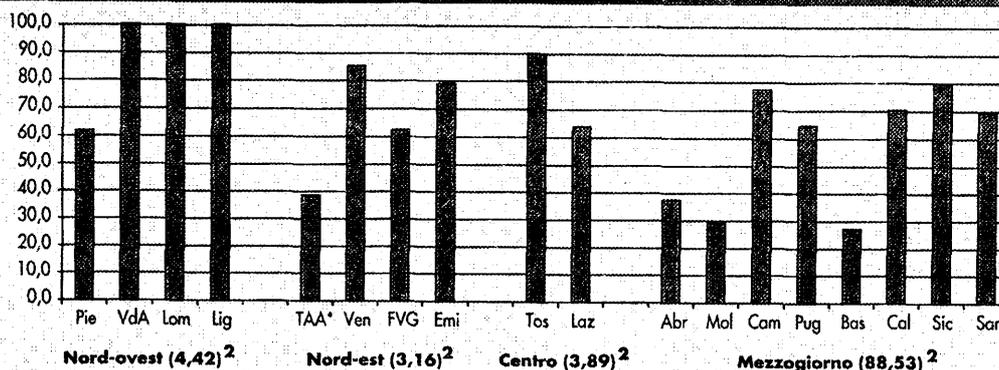
**Figura 18 - ALLOCAZIONE AL MEZZOGIORNO DELLE RISORSE COMPLESSIVE ATTIVATE<sup>1</sup> DAGLI ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (quote %)**

Fonte: DPS, Servizio per le politiche di sviluppo territoriale, Testi APQ. Dati all'8 novembre 2001

<sup>1</sup> Al netto delle risorse private e delle risorse APQ terremoto Marche - Umbria

<sup>2</sup> Composizione percentuale delle risorse destinate dagli APQ al Mezzogiorno.

Sempre nell'ambito delle Intese istituzionali, è in corso di attuazione almeno il 71 per cento degli investimenti di completamento di opere pubbliche incomplete e ancora valide, selezionate nel 1999 con meccanismo premiale: la quota di attuazione è lievemente più bassa nel Mezzogiorno dove, tuttavia, le risorse disponibili per il progetto sono circa 2.600 miliardi contro 340 nel Centro-Nord (fig. 19). Nel mese di ottobre risultava ultimato circa l'8 per cento degli investimenti.

**Figura 19 - STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI DI COMPLETAMENTO FINANZIATI DAL CIPE<sup>1</sup> (valori percentuali)**

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - Uval e Uver

<sup>1</sup> Lo stato di attuazione è misurato come quota (in termini di finanziamento) degli investimenti pubblici di completamento avviati al 31 ottobre 2001 rispetto al totale degli investimenti pubblici di completamento finanziati con delibera CIPE 70/99.

<sup>2</sup> Composizione territoriale dei finanziamenti della delibera Cipe.

\* 100 per cento della provincia autonoma di Trento e valore nullo per quella di Bolzano

Lo sforzo massimo di spesa in conto capitale e di riqualificazione della spesa nel Mezzogiorno riguarda le risorse aggiuntive comunitarie.

I flussi di spesa del nuovo ciclo comunitario 2000-2006 registrati in modo provvisorio (e sottostimato) a fine giugno 2001 sono contenuti (circa 1.500 miliardi, 774 mi-